

# THEOLOGICA & HISTORICA

ANNALI  
della  
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA  
DELLA SARDEGNA

XV



2006

UNA COPIA SETTECENTESCA  
DEL CONDAGHE DI BARISONE II

Le proprietà medievali di San Leonardo di Bosove  
e di San Giorgio di Oleastreto

Emanuele Melis\*

Nel 1175, l'arcivescovo di Torres Alberto donava la chiesa di San Giorgio di Oleastreto all'ospedale pisano di San Leonardo di Stagno «cum terris, vineis, silvis, servis et ancillis, bobus, equis et iumentis, porcis, ovibus et capris omnibusque pertinentiis suis»<sup>1</sup>. Due anni dopo, nel 1177, il Giudice logudorese Barisone II, con il consenso della moglie Preziosa e del figlio Costantino, concedeva a Sismondo, rettore dell'Ospedale di San Leonardo di Stagno, la *domus* e la *curia* di Bosove, con tutte le sue pertinenze e con l'obbligo di destinare i proventi di questo possedimento alla cura e all'assistenza dei malati di lebbra<sup>2</sup>.

Attraverso queste due donazioni veniva costituito il patrimonio sardo dell'ospedale di San Leonardo di Stagno, fondato per iniziativa dell'arcivescovo pisano Villano tra il 1154 e il 1159 nell'omonima località di Stagno, nei pressi del torrente Ugione, lungo la strada che da Pisa porta a Porto Pisano e a Livorno<sup>3</sup>.

Alla metà del secolo successivo, nel 1257, l'Ospedale e la chiesa di San Leonardo di Stagno, con tutti i possessi, compresi quelli sardi, vennero affiliati al monastero pisano di Ognissanti, edificato verso il

\* Docente di Filosofia presso l'Università di Cagliari e Dottore di Ricerca.

<sup>1</sup> PASQUALE TOLA, doc. CIII in *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Torino, 1861, tomo I, parte I, p. 245. Cfr. VALERIA SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in *Archivio Storico Sardo*, vol. XLIII, Cagliari, 2003, pp. 111-112.

<sup>2</sup> P. TOLA, *op. cit.*, doc. CVIII, pp. 250-251. Cfr. VALERIA SCHIRRU, *op. cit.*, pp. 112-116.

<sup>3</sup> Sull'Ospedale di San Leonardo di Stagno si veda ALESSIO PATETTA, *Gli Ospedali di Pisa. Sanità e assistenza nei secoli XI-XV*, Pisa, 2001, pp. 85-95.

1213 per iniziativa di Maria de Thori, sarda, vedova di Pietro de Marogna<sup>4</sup>. Tale monastero, scrive Francesco Cesare Casula, aveva ospitato una congregazione di benedettine dell'Ordine di San Damiano che provenivano da Sassari, la cui permanenza nell'isola si era rivelata insicura per le continue guerre che vi si combattevano<sup>5</sup>.

Tali monache abbracciarono in seguito la regola di San Francesco e si trasferirono, alla fine del XIV secolo, nel monastero di S. Vito e poi, nel 1552, in quello di S. Lorenzo alle Rivolte il cui archivio, conservato attualmente con tale denominazione presso l'Archivio di Stato di Pisa, venne conosciuto a Firenze sul finire del XVIII secolo da Ludovico Baille<sup>6</sup>.

L'esistenza di un *condaghe*, cioè di un registro patrimoniale dei beni appartenenti alle due proprietà sarde, è una scoperta relativamente recente. Lo si deve al ritrovamento presso l'Archivio Capitolare di Pisa, negli anni '60 del XX secolo, di un quadernetto in pergamena costituito da cinque fogli, per un totale di dieci carte, pubblicato da Giuseppe Meloni e Andrea Dessì Fulgheri nel 1994<sup>7</sup>.

Si tratta, come è noto, di un testo mutilo, contenente la parte iniziale di un documento che presumibilmente doveva essere più ampio<sup>8</sup>. Lo prova un ritrovamento, effettuato dallo scrivente presso il fondo relativo all'Ordine di Malta conservato nelle attuali Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino. Qui, dove sono conservate le carte di natura strettamente amministrativa riguardanti il Priorato Lombardo dell'Ordine, si trovano tre mazzi di documenti relativi alla Commenda di San Leonardo di Sette Fontane, catalogati con i numeri che vanno dal 218 al 220<sup>9</sup>, originariamente ospitata presso

<sup>4</sup> V. SCHIRRU, *op. cit.*, pp. 71 e sg. Cfr. anche A. PATETTA, *op. cit.*, p. 90, il quale aggiunge che la chiesa costruita da Maria, vedova di Pietro de Marogna, era stata donata, «già prima di essere edificata», al rettore Bono dell'Ospedale di Stagno.

<sup>5</sup> FRANCESCO CESARE CASULA, *Documenti inediti sui possessi sardi del Monastero di San Lorenzo alle Rivolte di Pisa*, in AA.VV., *Medioevo. Età Moderna, Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari, 1972, p. 52, nota 4.

<sup>6</sup> Si veda F.C. CASULA, *Documenti inediti, op. cit.*, pp. 51 e sgg.

<sup>7</sup> GIUSEPPE MELONI, ANDREA DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, Presentazione di Michele Luzzati, Napoli, 1994. Nella presentazione, Luzzati accenna al ritrovamento del manoscritto, da attribuire sia a lui che a Ottavio Banti e ad Alfredo Stussi. Per i particolari si veda la presentazione, pp. 9-12 dello studio citato.

<sup>8</sup> G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *op. cit.*, p. 135.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Torino, Ordine di Malta, Mazzi 218 - 220.

l'Archivio del Priorato pisano dell'Ordine di Malta, a cui la *domus* e poi commenda di Sette Fontane di Santulussurgiu apparteneva fin dal XIV secolo<sup>10</sup>. Il trasferimento di questi documenti da Pisa a Torino avvenne in seguito ad un ordine di fra Emanuel de Rohan, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, contenuto in un dispaccio del 23 ottobre 1794<sup>11</sup>, che faceva seguito al passaggio della Commenda sarda al priorato di Lombardia<sup>12</sup>.

All'interno del primo mazzo, il più consistente, sono conservati documenti di natura finanziaria e amministrativa relativa a San Leonardo di Sette Fontane, con l'unica eccezione costituita da una copia settecentesca di un documento del 1420, che presenta la seguente intitolazione:

«1420 |

In Nomine Domini Amen Anno domini m.° cccc xx.° ti |

Memoria fa suor Johanna de Ghaitani monaca del monastero d'Ogni

<sup>10</sup> Si veda, al proposito, EMANUELE MELIS, *L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a San Leonardo. Un documento inedito dall'archivio medioevale dell'Ospedale di San Leonardo*, *Nae. Trimestrale di Cultura*, Anno IV, numero 11, Cagliari, 2005, pp. 59-63.

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Firenze, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, Serie: 132, Pezzo 204. Una nota apposta all'incartamento, che originalmente doveva conservare la documentazione della commenda di San Leonardo di Sette Fontane, ci informa che il plico conteneva: «Carte diverse Spettanti alla Commenda di San Leonardo delle Sette Fontane di Sardegna in avanti del Venerando Priorato di Pisa ora unita al Priorato di Lombardia. Spedite e trasmesse al Luogo Tenente dell'Assemblea di Torino Venerando Balio di S. Germano per ordine e comandamento dell'Eminentissimo Gran Maestro de Rohan con Suo Dispaccio diretto al Luogo Tenente Commendatore Ginory del di 23 Ottobre 1794» Segue un elenco sommario del contenuto: «N. 1 = Cabreo del 1613; N° 1 = Visita Priorale in forma di Cabreo del 1725; N° 1 = Cabreo del 1739; N° 1 = Cabreo del 1776 con la Traduzione Italiana. Alcune poche Carte di Memoriali, e Lettere sciolte».

<sup>12</sup> Si veda la *Guida agli Archivi di Stato*, Archivio di Stato di Firenze, pp. 148-149. Con i decreti napoleonici del 1808 e del 1810 furono soppresse le corporazioni religiose esistenti nel territorio toscano annesso all'Impero con conseguente incameramento dei beni e versamento degli atti. Questa sorte toccò anche ai documenti dell'Archivio del priorato pisano dell'Ordine di Malta. Il fatto che la spedizione della documentazione su San Leonardo di Sette Fontane fosse avvenuta nel 1794 impedì che la documentazione sarda venisse requisita e trasportata nell'Archivio di Stato di Firenze. Anche a Torino l'archivio del Priorato lombardo fu cercato a lungo dal governo filofrancese, ma venne occultato nella casa del causidico Paolo Trombetta. Si veda al proposito la ricostruzione che di queste vicende offre PAOLA BRIANTE, *Le carte dell'Ordine di Malta nell'Archivio di Stato di Torino*, in AA. VV., *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII - XVII, Atti del Convegno, Genova - Imperia - Cervo, 11-14 settembre 1997*, a cura di Josepha Costa Restagno, 1999, pp. 321-338.

Santi di Pisa Vicaria del detto monastero procuratrice dela chiesa del beato sancto Leonardo di Valle di Bosue de salti dela soprascritta chiesa secondo che sono scritti in del condache antico».

Tale copia è apparentemente fuori luogo in questo contesto, dato che riguarda un ospedale, quello di San Leonardo di Bosove, sorto nel medioevo presso l'attuale abitato di Sassari, nettamente distinto dal San Leonardo di Sette Fontane, a cui fa riferimento il resto dell'incartamento<sup>13</sup>.

Ad uno sguardo più approfondito, ci si rende conto, però, che il «condache antico» dal quale viene tratta questa copia nel 1420 è il condaghe di Barisone II nella sua versione integrale. Dopo infatti un indice delle località di cui si tratta, seguono, descritti in dettaglio, i confini di quattro appezzamenti di terreno che compaiono anche nelle schede del Condaghe pubblicato da Meloni e da Dessì Fulgheri.

Il documento torinese si presenta quindi come la copia di alcune parti tratte proprio dal Condaghe del 1190<sup>14</sup>, come si può vedere dal confronto che abbiamo istituito qui di seguito<sup>15</sup>:

<sup>13</sup> L'appartenenza di questo documento a San Leonardo di Bosove e non a San Leonardo di Sette Fontane è sfuggita a PAOLA BRIANTE, *op. cit.*, p. 338 in nota, la quale cita questo documento come «una copia settecentesca di memoria del 1420 dei salti ed uliveti spettanti a quella commenda» cioè a quella di Sette Fontane di Santu Lussurgiu.

<sup>14</sup> G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *op. cit.*, pp. 23 e sgg. Secondo Giuseppe Meloni, la data del documento è quella ricavabile dalla lettura della data apposta nel frontespizio del documento pisano. Critico nei confronti di questa datazione, e crediamo con qualche ragione, è invece ETTORE CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in AA. VV., *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale, Atti del I° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 Dicembre 1997*, a cura di Giampaolo Mele, S'Alvure, Oristano, 2000, 2 voll., pp. 385-386, che propende per una datazione più recente: «Tornando al condaghe conservato a Pisa, ritengo che il suo allestimento vada inserito non prima degli anni venti-trenta del Duecento». Dall'esame di alcuni elementi sembra possibile ritardare ulteriormente la compilazione di questo documento. Si spiegherebbe così la presenza di quel riferimento alle proprietà del Giudice arborense di cui si parla nella scheda 3 del documento torinese, relativa al *salu de Batu et de Ispatula*, che con tutta probabilità si riferisce ai confini tra i Giudicati della seconda metà del XIII secolo. Sul problema dei territori extragiudiciali si veda: FRANCESCO CESARE CASULA, *La Sardegna aragonesa*, Sassari, 1990, Vol. I: *La Corona d'Aragona*, p. 86-87.

<sup>15</sup> Per il testo del Condaghe di Barisone II si fa riferimento all'edizione di MELONI E DESSÌ FULGHERI, *op. cit.*, pp. 141-181.

